

LA NAZIONE 2013-2014

CRONISTI in CLASSE

CONAD
Persone oltre le cose

SCUOLA MEDIA
«Alghieri»
Aulla

La scuola un dovere? Un diritto!

Cominciamo a vivere lo studio come un privilegio e non come un "peso"

— AULLA —

ABBIAMO SEMPRE catalogato la scuola fra i doveri: i doveri, infatti, sono obblighi, che, di certo, non fanno felici chi li deve rispettare. Chi può dire, infatti, di essere contento dovendo faticare sui libri? I diritti, invece... beh, i diritti sono tutt'altra cosa: sono privilegi che ci fanno sentire fortunati. In classe, ci siamo chiesti perché lo Stato ci obblighi ad andare a scuola e ci costringa a frequentare le aule scolastiche fino a sedici anni. I nostri insegnanti, per aiutarci a risolvere questo interrogativo, ci hanno proposto di leggere insieme l'articolo 34 della nostra Costituzione e di riflettere sul significato dei termini "diritto e dovere". Appena abbiamo letto la frase iniziale "La scuola è aperta a tutti", ci siamo detti che era un'affermazione scontata: tutti i bambini, di norma, vanno a scuola. Poi ci è stato spiegato che per i nostri Padri Costituenti questa frase era un'affermazione indispensabile per rendere tutti i cittadini ita-



CULTURA Gli alunni della scuola media «Dante Alighieri»

liani uguali. In passato, infatti, solo chi apparteneva ai ceti benestanti, poteva ricevere un'istruzione, con la conseguenza che i poveri rimanevano sempre ignoranti. Allora abbiamo capito che la scuola è un diritto: è un diritto perché tutti devono avere le stesse possibilità di crescere e di sviluppare le

proprie capacità, perché ci dà la possibilità di conoscere e di imparare tante cose utili per il nostro futuro, consentendoci di scoprire quello che ci piace fare e quello che sappiamo fare meglio e permettendoci di crescere più sicuri. Studiare è un privilegio perché ci fornisce gli strumenti per espri-

mere le nostre ragioni e le nostre idee, ci dà la libertà di scegliere e la possibilità di affrontare meglio i problemi della vita e il nostro futuro. La scuola, inoltre, ci insegna a vivere insieme: non è sempre facile condividere gli stessi spazi con persone che hanno abitudini ed esperienze diverse dalle nostre, perché provengono da paesi lontani, ma studiare insieme e confrontarci ci aiuta a crescere e a migliorarci. Siccome a ogni diritto corrisponde un dovere, allora la scuola è un dovere perché la nostra istruzione deve contribuire alla crescita della società: tutti abbiamo l'obbligo di migliorare la collettività a cui apparteniamo. Quanti di noi, studiando, potrebbero trovare cure a malattie incurabili, scoprire nuovi mondi, costruire città più vivibili, inventare metodi meno inquinanti per smaltire i rifiuti? Siamo sicuri che i nostri Padri Costituenti, scrivendo l'articolo 34, abbiano avuto proprio questi pensieri e che, scegliendo quelle parole, ci abbiano permesso di vivere in un'Italia migliore.

CAMBIAMENTO

Libri e penne: le armi più potenti

— AULLA —

NEI paesi poveri, milioni di bambini ancora oggi non possono andare a scuola e ricevere un'istruzione adeguata che consenta loro una vita migliore. Questa grande ingiustizia discrimina soprattutto le bambine, il cui livello di analfabetismo è doppio rispetto a quello dei maschi. La povertà e la miseria costringono molto spesso i genitori a non mandare i figli a scuola o a favorire i figli maschi, nella convinzione che l'istruzione non serva alle femmine, destinate a diventare precocemente mogli e madri. Contro questa logica discriminante si è battuta una bambina pakistana di 13 anni, Malala Yousafzai, la quale è diventata un esempio mondiale di coraggio per aver sfidato i Talebani, contrari ai diritti delle donne. In seguito a queste sue prese di posizione, diffuse attraverso un suo blog, Malala è stata vittima di un grave attentato, è stata ferita e ha rischiato di perdere la vita. Il vile gesto non le ha impedito, tuttavia, di portare avanti la sua lotta per l'affermazione dei diritti civili e dell'istruzione. Nota è la sua affermazione: "Un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo". L'istruzione, infatti, è un presupposto indispensabile per rendersi consapevoli dei propri diritti, garantire il loro rispetto ed emanciparsi dalla povertà e, soprattutto per le donne, è uno strumento per avere le stesse opportunità dei coetanei maschi di realizzarsi.

DIFFICOLTA' IL RAPPORTO DI MOLTI GIOVANI CON IL MONDO SCOLASTICO NON E' FACILE

Voglia di abbandonare tutto: per sempre



IRONIA Studente a scuola

— AULLA —

IN Italia, un numero significativo di alunni abbandona la scuola prima della fine dell'obbligo scolastico: quasi 18 alunni su 100 lasciano i banchi in modo ingiustificato né autorizzato, contravvenendo a uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione: l'accesso all'istruzione gratuito e obbligatorio (art. 34.) Insieme ai nostri insegnanti, abbiamo provato a comprendere le cause che spingono tanti nostri coetanei a rinunciare a un loro diritto-dovere: lo studio. All'inizio qualcuno di noi ha definito "fortunati" i ragazzi che non frequentano la scuola, ma poi abbiamo maturato la convinzione che dietro tale fenomeno si nasconde spesso una difficile situazione familiare e/o economica, un disagio sociale o ancora un malessere legato a

un insuccesso scolastico. Non possono essere certo considerati fortunati coloro che, rinunciando alle proprie possibilità di crescita intellettuale, decidono di frequentare altri ambienti dominati spesso dall'illegalità, privando così la società del loro positivo contributo. La scelta di abbandonare la scuola danneggia tutti. Il ragazzo demotivato verso lo studio, a causa della scarsa presenza della famiglia o dei cattivi rapporti con gli insegnanti o i compagni di classe o per altre motivazioni, si autocondanna all'emarginazione sociale, non concorrendo a quel "progresso materiale o spirituale della società" che la nostra Costituzione auspica. L'istituzione scolastica dovrebbe, pertanto, fare di tutto per reinserire i giovani nel mondo della scuola, prevenendo il disagio e promuovendo il loro successo scolastico, nell'interesse generale della nazione.

LA REDAZIONE ...

LA pagina è stata realizzata dagli alunni Argilla Eleonora, Cerri Nicolas, Chiocca Davide, Confetti Joshua, Di Marco Martina, Fantoni Gaia, Gabrielli Luca, Gianfranchi Elia, Giovine Alessandro, Guidotti Giuseppe, Mione Miki, Neri Alice, Rocchi Sofia, Salvoni Laura, Tonelli Kathy, Trovato Ma-

tias, Agresti Mattia, Benga Aisha, Benvenuto Francesco, Bertolini Eva, Chari Omai-ma, Edisaro Alice, Esposito Noelia, Franzini Elia, Khdim Fatwa, Lombardi Leonardo, Marchetti Giorgia, Marchetti Laura, Marchiò Sasha, Mazzanti Nicole, Mazzone Giuseppe, Mazzone Salvatore, Pasini Andrea,

Pecoraro Emanuele, Perini Lorenzo, Peroni Mattia delle classi «1°D» e «1°B» dell'Istituto Comprensivo "Dante Alighieri", coordinati dagli insegnanti Basile Francesco, D'Errico Giulia e Gravati Ughetta. La dirigente scolastica è la professoressa Anna Maria Florio.